

DALLA FIRENZE ROMANA ALLA FIRENZE MEDIOEVALE

Firenze Antica

Già dal lontano 3000 a.C. alcune tribù italiche si erano trasferite nella zona dove si incrociano la valle del fiume Arno, che sfocia nel mar Tirreno, e quella del fiume Mugnone che scende dagli Appennini. Queste vie naturali erano facili da percorrere anche nei tempi più antichi, inoltre, proprio in questo tratto, l'Arno si restringe diventando più facile da attraversare. La zona era quindi strategica per il traffico di uomini e mercanzie e continuò ad essere abitata nelle epoche successive.

Quando nel V secolo a.C. gli Etruschi (già potenti in questa regione) decisero di creare una nuova città, non scelsero la pianura, dove poi sorse Firenze, ma una collina vicina: qui nacque Fiesole da dove gli Etruschi poterono mantenere il dominio sulla zona.

Nel I secolo a.C. i Romani, nella loro graduale conquista dell'Italia sconfissero gli Etruschi, assoggettarono Fiesole e assunsero il comando di tutti i suoi territori.

Secondo la tradizione furono dei veterani di Giulio Cesare a fondare la città di *Florentia* nel 59 a.C., in primavera o, come dicevano i Romani, nel periodo dei *ludi florales* (giochi in onore della dea Flora) da cui deriverebbe il nome. In realtà, sembra che la nuova città sia stata edificata più tardi, durante il regno di Augusto (27 a.C. - 14 d.C.) e il nome *Florentia* sarebbe da interpretare come un augurio di prosperità.

La città e il suo territorio vennero centuriati e delimitati secondo un preciso piano regolatore: aveva la forma di un quadrilatero, era protetta da una cinta di mura e divisa internamente da un reticolo regolare di strade e isolati, secondo il modello del *castrum* militare. Questa struttura urbanistica, la puoi ancora vedere nel cuore della città, che coincide con l'incrocio del *cardo* (andamento Nord/ Sud) e del *decumano* (andamento Est/Ovest), attualmente Piazza della Repubblica, in prossimità della Colonna dell'Abbondanza. Per attraversare l'Arno, gli Etruschi avevano organizzato un servizio di traghetti; i Romani invece, costruirono il primo ponte di Firenze, il Ponte Vecchio.

La città romana conobbe il suo massimo splendore durante il regno dell'imperatore Adriano (117-138 d.C.). Allora contava circa 10.000 abitanti, aveva un porto fluviale, un anfiteatro, un teatro e un grande impianto termale! Quando la potenza romana cominciò a declinare, anche Firenze risentì della generale decadenza e fu abbandonata da gran parte della popolazione, successivamente le invasioni barbariche peggiorarono la situazione.

La Firenze del medioevo: il Comune

Dopo le invasioni dei barbari, Firenze si spopolò fino ad avere meno di 5.000 abitanti. Gli antichi edifici furono abbandonati e i cittadini andarono a rifugiarsi nei complessi religiosi, sorti intorno alla città.

Nel 774, Carlo Magno conquistò l'Italia centro-settentrionale e portò un po' di pace e prosperità a questa regione; ma scelse Lucca, città sull'importante via Francigena, come capitale del ducato di Toscana.

Poi, lentamente Firenze cominciò a crescere e a ripopolarsi e i marchesi che governavano il ducato decisero di spostare qui la capitale.

Negli anni successivi la città si schierò con la marchesa di Toscana Matilde di Canossa, che combatteva contro l'imperatore a fianco del papa.

Matilde, grata alla città, le concesse molti privilegi e nel 1078 fece erigere una nuova cinta di mura, estesa verso l'Arno che comprendeva un nucleo urbano suddiviso in quartieri con il nome delle quattro porte (Porta Duomo, Porta San Piero, Porta San Pancrazio, Porta Santa Maria).

Nel periodo comunale, intorno al 1175, a seguito di un notevole incremento demografico, si passò ad una seconda cinta muraria con ponti che facilitassero il collegamento con la riva sinistra dell'Arno (il cosiddetto Oltrarno).

La storia di Firenze da questi primi anni dopo il Mille fino alla peste del 1348, con il suo culmine tra il XIII ed il XIV secolo, è una storia di assoluta grandezza. Proprio di quegli anni, precisamente nel novembre del 1252, fu coniato e introdotto il Fiorino d'oro, che aveva su un lato inciso San Giovanni Battista, patrono della città; sull'altro il giglio con la scritta "Fiorenza". Le banche fiorentine erano ricche e il Fiorino era l'unica moneta accettata in tutta Europa. Larga parte del patrimonio accumulato fu utilizzata per abbellire Firenze con il lavoro di artisti famosi, come **Giotto** (1267-1337) e **Arnolfo di Cambio** (1245-1302).

Vennero costruiti grandi edifici pubblici come il Bargello e Palazzo Vecchio, si sistemarono strade e piazze, si fecero nuovi ponti e si iniziò la costruzione del Duomo che allora era la chiesa più grande del mondo. Allo stesso periodo risale anche una nuova cerchia di mura, talmente estesa che non fu necessario ampliarla fino all'800.

Intorno a questo cuore, costituito dai grandi cantieri della Cattedrale di Santa Maria del Fiore e del Palazzo del Comune (Palazzo Vecchio), nacquero le grandi chiese degli ordini monastici mendicanti: la Basilica di Santa Croce (dei francescani), Santa Maria Novella (dei domenicani), la Santissima Annunziata (dei serviti), Santa Maria del Carmine (dei carmelitani) e Santo Spirito (degli agostiniani).

La Basilica di San Miniato al Monte

La basilica è una delle chiese più antiche di Firenze (la prima testimonianza storica di una chiesa a Firenze dedicata a San Miniato risale al 783). Secondo la tradizione fu costruita sulla tomba di Miniato, principe armeno, convertitosi al cristianesimo e venuto a Firenze dove è stato ucciso, tra il 249 ed il 251 d.C., durante le persecuzioni dell'Imperatore Decio, diventando così il primo martire cristiano della città romana di Florentia. Qui la storia e la leggenda si sovrappongono: quest'ultima narra che Miniato, dopo essere stato decapitato, lungo le rive dell'Arno, raccolse la propria testa, se la mise sotto il braccio e venne a morire sul monte dove aveva vissuto come eremita.

All'inizio, sulla sua tomba, fu costruito un piccolo oratorio che divenne ben presto luogo di pellegrinaggio e, successivamente, sede del monastero benedettino (i monaci benedettini qui vivono e sono ancora i custodi di questo luogo).

Nel 1013, in prossimità della porta a sinistra della facciata (per questo si chiama "porta santa") furono rinvenute le spoglie del santo e così, per decisione del vescovo Ildebrando, fu iniziata la costruzione dell'attuale basilica che fu consacrata il 27 aprile 1018. I lavori si conclusero nel 1207, dopo circa 200 anni, come si può leggere sull'iscrizione che si trova sul pavimento intarsiato della navata centrale.

La chiesa ha tre navate senza transetto e facciata a salienti.

La facciata è un capolavoro dello stile romanico che si trova solo a Firenze

(Battistero di San Giovanni e Badia Fiesolana), per questo si parla di "romanico fiorentino" o "rinascimentale", per la bellezza armonica e ordinata che qualche secolo dopo sarà la caratteristica fondante dell'arte rinascimentale.

Realizzata con una decorazione a "tarsia" (cioè parti diverse che formano un disegno) è divisa in due fasce principali:

- la parte inferiore è caratterizzata da cinque archi a tutto sesto sorretti da colonne in serpentino verde con basi e capitelli corinzi in marmo bianco;

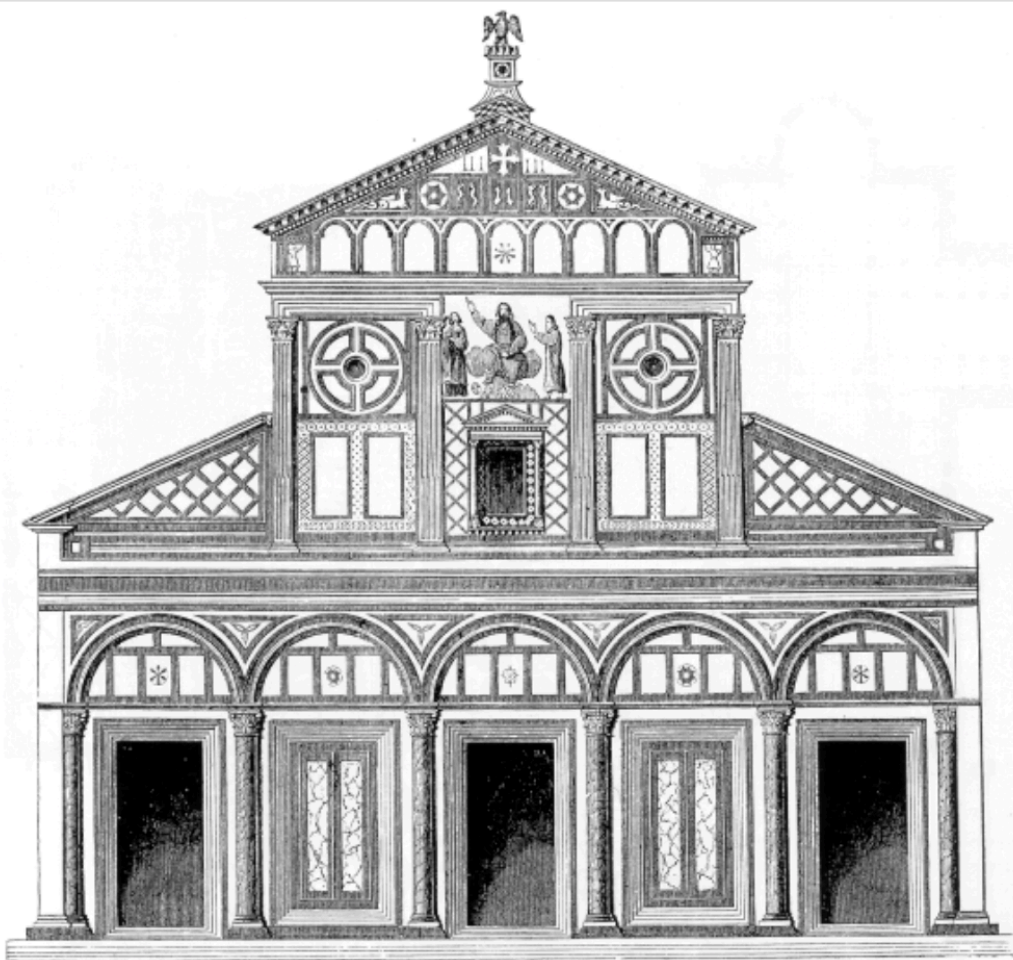
- la parte superiore mette in evidenza la geometria della chiesa (facciata "a salienti"). La parte centrale è caratterizzata da quattro lesene scanalate che la dividono in tre porzioni con al centro una "edicola" (cioè una finestra incorniciata da due colonne, sorrette da due teste marmoree di leone, con sopra un timpano al cui centro è presente un intarsio di un vaso tra due colombe). Nel riquadro superiore si trova il mosaico di Cristo fra la Vergine e San Miniato che fu realizzato nel 1260. Nel coronamento triangolare (timpano), nove piccoli archi bianco-verdi sormontati da una croce e da altre decorazioni riprendono lo schema della base, mentre sui due salienti compare un motivo a losanghe che richiama l'*opus reticulatum* romano. Le parti superiori, e quelle realizzate nel XII secolo, furono finanziate dall'Arte di Calimano (corporazione dei mercanti di lana); per questo la presenza dell'aquila di rame, simbolo della corporazione, che corona la facciata.

All'interno si ritrova la stessa impostazione classica della facciata. La navata centrale, con copertura a capriata lignea, nonostante la divisione creata da due archi trasversali poggiati su pilastri compositi, appare uno spazio semplice, costituito da tre campate: la prima e la seconda accolgono i fedeli, la terza costituisce il presbiterio ed è rialzata rispetto al resto della chiesa. In fondo si trova l'abside decorata in alto da un prezioso mosaico raffigurante Cristo con la Vergine e San Miniato. Sotto il presbiterio è posta la cripta, elemento tipicamente romanico, dove si conserva la tomba di San Miniato.

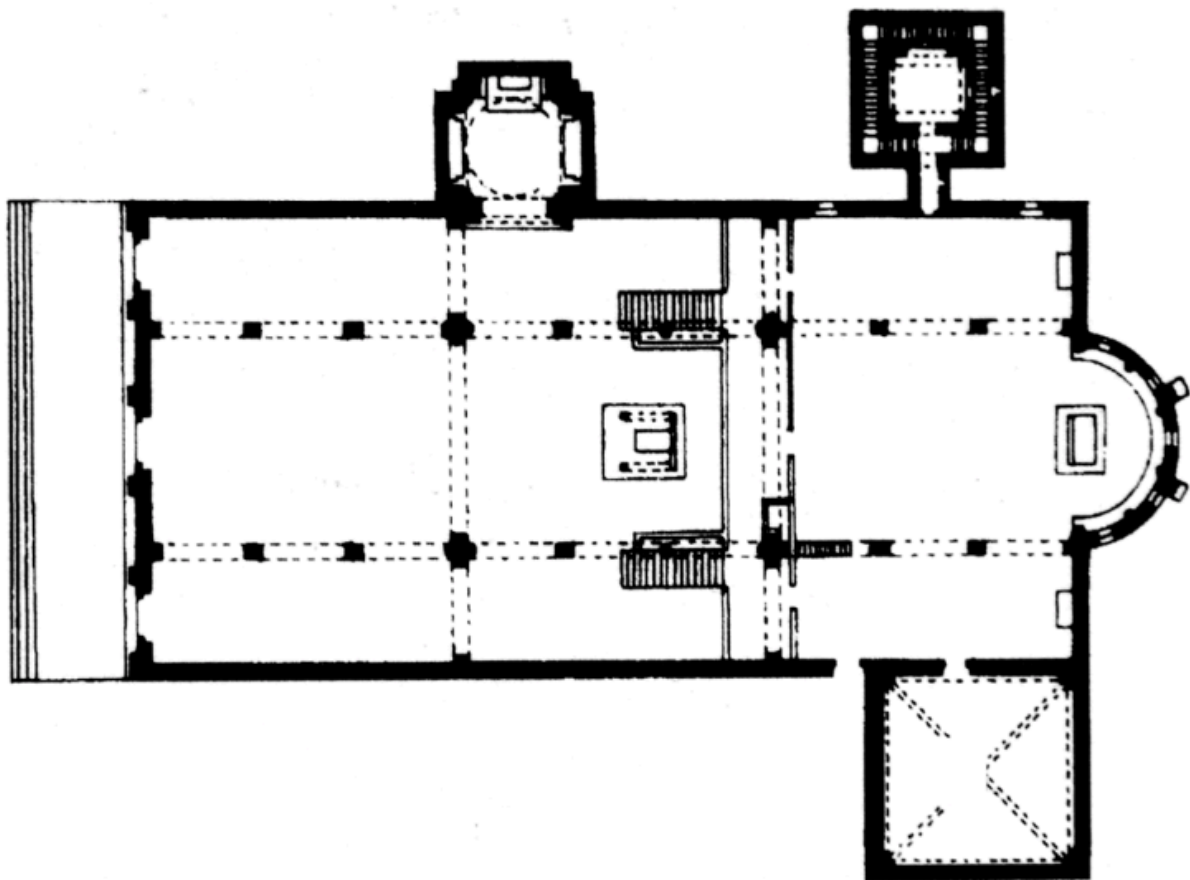
Altro elemento della tradizione medioevale è la rappresentazione dello zodiaco sul pavimento intarsiato della navata: un grande quadrato in marmo, intarsiato come un merletto, che contiene i dodici segni dentro una struttura circolare. Il cerchio inscritto nel quadrato, per l'uomo medievale, indica l'unione tra il cielo e la terra; il cerchio è la rappresentazione del

cosmo mentre il quadrato è la rappresentazione simbolica della terra. L'insieme delle due figure rappresenta perciò il legame tra cielo e terra ("come in cielo così in terra"). Il giorno del solstizio d'estate un raggio di sole colpisce esattamente il segno zodiacale del cancro.

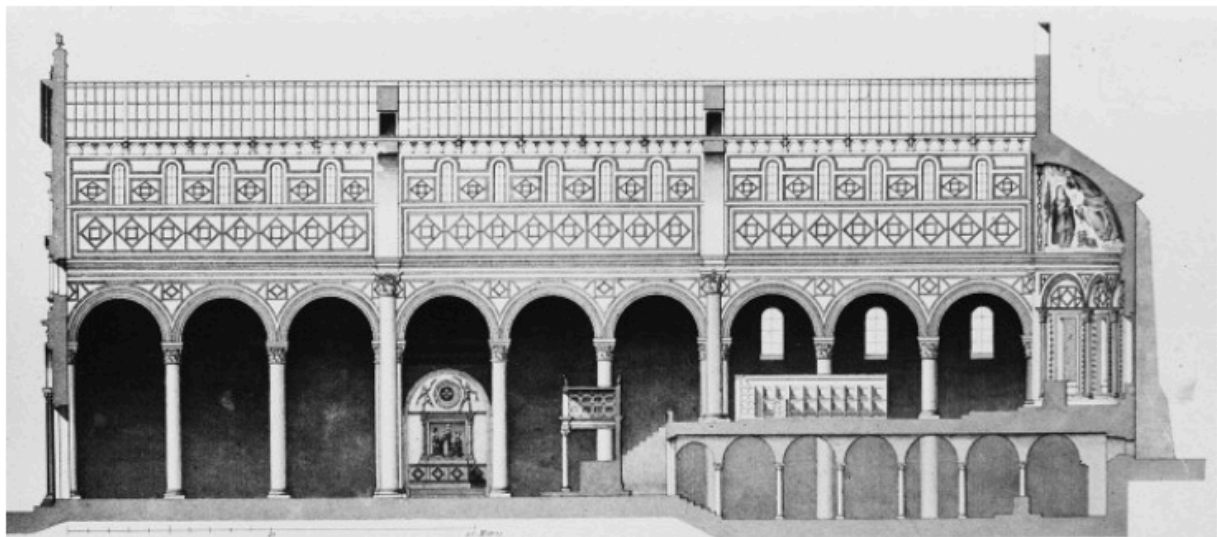
Il legame con i fenomeni celesti si percepisce anche dall'ingresso: dopo aver salito la scalinata che conduce alla basilica, il fedele è accolto dalle parole *haec est porta coeli* scritte sulla soglia. Questa dunque è la porta del cielo, il luogo dove trovare la salvezza.



Facciata della Basilica di San Miniato.



Pianta della Basilica di San Miniato.



Sezione della Basilica di San Miniato.



Lo zodiaco nel pavimento della navata centrale.

Il complesso di Piazza del Duomo e della Cattedrale di Santa Maria del Fiore

Sul limite nord dell'antica Florentia si trova il complesso dell'attuale Piazza Duomo con tre edifici: il **Battistero di San Giovanni**, la **Cattedrale di Santa Maria del Fiore** ed il **Campanile di Giotto**, in memoria del suo ideatore. Questi tre edifici sono stati realizzati e completati in un arco di tempo molto lungo, tra l'XI ed il XV secolo.

Il **Battistero** è l'edificio più antico, tanto che si documenta l'esistenza fin dall'897, ma la sua forma attuale risale al 1059. Si trova in un'area che originariamente era un cimitero e, in epoca romana, era un tempio. Divenne per i cristiani il "luogo del battesimo" e la sua forma ottagonale è il segno dell'ottavo giorno, cioè quello della Resurrezione dalla morte.

Nell'XI secolo, quando Firenze attraversò un momento di grande espansione e crescita economica, il battistero venne ricostruito e decorato con marmi pregiati (lastre di marmo bianco di Carrara e verde di Prato) e mosaici.

Il Battistero di San Giovanni ha pianta ottagonale e cupola a padiglione inglobata nel volume prismatico e nella copertura piramidale. Sulle pareti dell'ottagono si aprono tre porte e un volume aggettante a pianta rettangolare, detto *scarsella*, che contiene l'abside.

Le sue linee esterne costituiscono, come per la Basilica di San Miniato, una superficie da disegnare, non una massa da modellare, ottenuta da effetti grafici in marmo verde di Prato sullo sfondo in marmo bianco di Carrara.

Le facciate dell'ottagono sono suddivise da tre archi ciechi secondo una geometria rigorosa, presente anche nel basamento e nell'attico, cioè la fascia sopra la cornice. All'interno di ogni partitura si ripete la divisione in tre parti, come un sottomultiplo della struttura maggiore. Questo approccio così razionale rimanda all'arte classica e alla sua ricerca di chiarezza matematica. Sono sempre classici anche alcuni dettagli, come i timpani triangolari sopra le finestre e i capitelli corinzi sopra le pareste (i pilastri addossati alla parete).

Alla classicità fa riferimento anche l'interno. I primi due ordini, con le nicchie colonnate e le specchiature marmoree, ricordano il Pantheon; un ricco mosaico bizantino, realizzato tra il 1225 e il 1330, da maestranze venete e dai migliori artisti fiorentini dell'epoca, riveste l'intradosso della cupola. Il completamento definitivo del battistero avverrà solo nel XV sec.,

quando, oltre alla porta trecentesca posta sul lato sud, opera di Andrea Pisano, verranno collocate le ultime due porte, a Nord e a Est (detta da Michelangelo *Porta del Paradiso*), realizzate dallo scultore Lorenzo Ghiberti.

Di fronte al Battistero, fino al 1296, si trovava la **Chiesa di Santa Reparata**, il più importante centro religioso cittadino di quell'epoca all'interno della città, fuori si trovava San Miniato al Monte.

Nello sviluppo urbano dell'epoca medievale si assiste, come anche in altre città, alla costruzione della propria cattedrale, sentita come una cosa propria e per questo tutta la popolazione partecipava numerosa alla realizzazione.

Gli uomini che lavoravano nel cantiere della cattedrale erano: i manovali, coloro che si occupavano di prendere le pietre dalle cave e portarle in cantiere; gli operai specializzati e i carpentieri, cioè coloro che avevano la capacità di costruire le macchine che servivano per la costruzione e infine l'architetto. Egli conosceva le nozioni di geometria ed ingegneria che gli permettevano di progettare l'edificio, aveva una conoscenza empirica delle cose e non una conoscenza scientifica, come sarà con la figura dell'architetto rinascimentale.

Per la costruzione della Cattedrale sul luogo dove si trovava Santa Reparata il governo dei Priori chiamò Arnolfo di Cambio, già impegnato nel cantiere di Santa Croce e nel 1299 fu chiamato anche alla realizzazione del nuovo palazzo del governo della città che, nel 1434 con Cosimo il Vecchio, divenne Palazzo Vecchio. I lavori iniziarono l'8 settembre del 1296, data importante perché per la Chiesa è il giorno della nascita di Maria, e la Cattedrale fu dedicata a **Santa Maria del Fiore**, unendo così il nome della Madonna al simbolo di Firenze. Per costruirla furono demoliti diversi edifici mentre la chiesa antica fu inglobata nella nuova cattedrale. Agli inizi del '300, alla morte di Arnolfo, il cantiere si fermò con la costruzione del muro di facciata, quelli laterali e la prima fascia di rivestimento, ora non più visibile perché demolita nel corso del XVI secolo. Dopo la morte di Arnolfo di Cambio, il cantiere restò a lungo fermo, fino al 1330, anno in cui furono ritrovate le reliquie del vescovo di Firenze San Zanobi e l'Arte della Lana chiamò Giotto (1267-1337) a dirigere i lavori, nel 1334, assistito da Andrea Pisano. Giotto si occupò principalmente della realizzazione del **Campanile** di cui fornì il progetto e riuscì solo ad

iniziare la costruzione, perché morì dopo tre anni. I lavori proseguirono, grazie ad Andrea Pisano, fino al 1348, anno in cui l'artista morì a causa della peste e la direzione del cantiere fu assunta da Francesco Talenti. Questi portò a termine il campanile, secondo il disegno originario di Giotto, e contemporaneamente, proseguì la costruzione della cattedrale, modificando in parte il progetto iniziale di Arnolfo. Dopo il 1359 i lavori furono diretti da Giovanni di Lapo Ghini che ultimò le prime tre campate a pianta quadrata, di incredibili dimensioni. Nel 1375 la chiesa di Santa Reparata fu definitivamente demolita e le navate della cattedrale furono completate con la copertura tra il 1378 ed il 1380. Santa Maria del Fiore era la più grande chiesa della cristianità e lo fu per altri tre secoli, prima di essere superata dalla Basilica di San Pietro e poi dalla Cattedrale di St. Paul a Londra.

Restava solo da coprire lo spazio del tamburo, all'incrocio tra la navata ed il transetto, un vuoto di circa 45 metri di diametro a 55 metri di altezza. Arnolfo di Cambio aveva in mente la soluzione per coprire un così grande spazio, ma la realizzazione si rivelò difficilissima e per più di cento anni (la base del tamburo era finita già intorno al 1325) la cattedrale rimase senza la copertura, fino alla geniale soluzione di Filippo Brunelleschi, che portò a compimento il progetto arnolfiano con la cupola in muratura più grande del mondo. La cattedrale di Santa Maria del Fiore fu consacrata il 25 marzo del 1436, giorno dell'Annunciazione.

La costruzione del **Campanile di Giotto** iniziò nel 1334, quando Giotto fu incaricato dall'Opera di Santa Maria del Fiore come capomastro della Cattedrale di Firenze. Secondo il progetto di Giotto il campanile doveva essere il più alto edificio della città perché doveva dominare la veduta di Firenze ed essere visto per chi arrivava da lontano. Il progetto prevedeva una base solida e piena che poi si alleggeriva verso l'alto con un numero crescente di finestre. Giotto morì dopo soli tre anni quando aveva iniziato a disegnare le formelle esagonali del basamento. Nelle formelle del Campanile viene rappresentato il tema del lavoro. Per l'uomo del Medioevo il lavoro aveva valore, perché espressione creativa dell'uomo e contribuito alla costruzione della civiltà. Il ciclo del lavoro veniva descritto secondo il ritmo dei mesi e delle stagioni, tipico del mondo contadino, e il campanile era l'edificio che scandiva il tempo e le ore con il suono delle campane.

Il ciclo si articola du due livelli con un primo ordine in cui le formelle sono esagonali e di marmo, mentre quelle del secondo ordine di forma romboidale in marmo con il fondo di maiolica azzurra; le formelle si trovano su tutti e quattro i lati della torre campanaria.

